

Gendre, Renato

[Sanguineti, Edoardo. Le parole volano. A cura di Giuliano Galletta; con un saggio di Enrico Testa]

Études romanes de Brno. 2019, vol. 40, iss. 2, pp. 229-230

ISSN 1803-7399 (print); ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/ERB2019-2-20>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/141606>

License: [CC BY-SA 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Access Date: 01. 12. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

Le parole volano. A cura di Giuliano Galletta. Con un saggio di Enrico Testa (Aptamé 13)

Genova, Il Canneto Editore, 2015 p. 66.

RENATO GENDRE [renato.gendre@libero.it]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2019-2-20](https://doi.org/10.5817/ERB2019-2-20)

Il titolo ricalca quello della rubrica che l'Autore tenne sul quotidiano di Genova, "Il Secolo XIX", per tre mesi soltanto, dal 6 marzo al 1° maggio 2010, a causa della morte che lo colse durante un intervento chirurgico pochi giorni dopo il ricovero. Come racconta G. Galletta nella *Nota introduttiva* (pp. 5–8) al grazioso volumetto in 32, stampato nel dicembre 2015, ma entrato in circolazione nel 2016 e venuto nelle nostre mani soltanto l'anno scorso, l'attività giornalistica non era stata per E. Sanguineti una sinecura, tanto che la raccolta dei suoi articoli ha richiesto quattro volumi, cui si può aggiungere *La ballata del quotidiano*, (Genova, Nuovo Melangolo, 2012) in cui sono ristampate le interviste, pubblicate insieme all'Autore della Nota, apparse nella rubrica 'Caffè con Sanguineti' sullo stesso quotidiano. Il saggio, firmato dallo storico della lingua italiana E. Testa e intitolato *Sanguineti lessicomane* (pp. 9–27) presenta una ottima riflessione, piena di spunti interessanti, su questa non secondaria sua passione. Infatti, «tra le tante autodefinizioni messe in scena da Sanguineti in poesia e prosa (da "esibizionista sublimato" in *Stracciafoglio* 23 a "un corretto signore complessato" in *Cose* 3, da "un chierico rosso" in *Postkarten* 60 a "uno zero" in 114) si può, a buon diritto, mettere pure a catalogo quella di "lessicomane"» (p. 9), termine coniato da Fr. Antolini, per titolare il suo scritto *La lessicomania esaminata* [...] (Milano, Silvestri, 1836) e da lui usato nel titolo dell'articolo, *Memorie di un lessicomane*, pubblicato sull' "Unità" dell'8 aprile 2004, dove si legge "mi sono trasformato da lessicomane clandestino, non dico a lessicografo, ma a lessico-

mane ufficiale semiautopatentato" (*ib*). A questi, aggiungeremmo 'guardiano della lingua' per la sua sensibilità e capacità di cogliere e catturare ogni neologismo che sia entrato nell'uso o ogni nuova sfumatura semantica, che un vocabolo prende durante la sua vita, per metterli a disposizione dei lessicografi (l'autorità giudiziaria della lingua) che, novelli Sisifo, devono mettere continuamente mano a ciò che hanno selezionato, con la certezza, ahimè, che dovranno farlo ancora. Soltanto nove sono gli "straordinari pezzi", stilisticamente pirotecnici e rigorosamente ironici, ricchi delle più inattese citazioni e mirabili divagazioni" (p. 8). Nel primo di essi (*I ciaspolatori ciaspolano*, pp. 32–33) *ciaspola* 'racchetta per camminare sulla neve' è la parola che 'vola', verbo su cui nell'incipit E. Sanguineti si sofferma: "si sa che non si sa chi ha mai detto, per primo, almeno nella forma a noi nota, che le parole volano. Una sola cosa è certa: chiunque ha formulato il motto per cui «verba volant, scripta manent», così come a noi è pervenuto (e come poi è transitato, a calco, un po' in tutte le lingue), avrà sì escogitato come tutti proclamano una antica massima, ma non troppo. Poiché, è evidente, apparteneva a un mondo dove non si sentenziava per stretta oralità: era, anzi, un universo in cui era praticata la scrittura, e se ne dichiaravano i vantaggi" (p. 31). Seguono le altre: *statunitense* e *leggins* (*Eloquio dello statunitense*, pp. 35–38); *isole* reali, metaforiche, fantastiche, come la Non-trovata gozzaniana (*Le isole che ci sono*, pp. 39–42); *endecasillabo*, con la 'tradizione inconscia' (Flaiano) dei 'titolisti' ad usarlo nel loro lavoro (*Mina e l'endecasillabo*, pp. 43–46);

preraffaeliti (*Preraffaeliti e altri pre*, pp. 47–50); *dialetto e itagliano* (dal dialetto all'itagliano, pp. 51–54); *salva-premier* (*Il neologismo salva-titolo*, pp.55–58); *fattoide* dall'ingl. *factoid*, che definisce “un fatto che è fittizio, non reale, simulato, o delusorio” (p. 60), di cui si era già occupato B. Migliorini (cfr. “Corriere della Sera” 24.VIII.1973, articolo raccolto poi in *Parole e storia*, Milano, Rizzoli, 1975, pp. 54–55) e *autoprivacy* (*Dorfles, cent'anni di autoprivacy*, pp. 59–62); *Paneropoli*, come per scherno U. Foscolo definiva, in una lettera forse ad Antonietta Fagnani Arese, i Milanesi amanti del caffè con *pànera*, voce dialettale lombarda per ‘panna, crema di latte’ citata anche da Stendhal nel suo *Journal* (*La pànera di Stendhal*, pp. 63–66). La sua attenzione per il lessico ha caratterizzato un po' tutta la sua vita di studio, ma si è, per così dire, acuita nella sua maturità. Pensiamo alla dotta analisi da lui condotta sul famosissimo sonetto dantesco *Tanto gentile e tanto onesta pare*, in cui, a differenza di oggi, *gentile* significa qui *nobile*, *onesta* e sta per *decorosa*; mentre *pare*, sta per *appare*,

si manifesta. E sopra tutto ai due *Supplementi* (2004 e 2009) al *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (Torino, UTET, 1961–2002, voll. 21), meglio conosciuto come ‘il Battaglia’, perché fondato appunto da S. Battaglia. Nelle ventitré voci, una per ogni lettera del nostro alfabeto che compongono i suoi *Prolegomeni* (pp. IX–XVIII) che introducono il *Supplemento* 2004, E. Sanguineti condensa, specialmente ma non esclusivamente, in *Neologismi* (pp. XIII–XIV), le tre idee di dizionario che un ‘lessicomane’ come lui ha. Creare un ‘cyberdizionario’, cioè un sito dove inserire in tempo reale parole o nuove o in uso, ma di significato nuovo. Stamparne uno a schede cartacee mobili, in cui se ne possono in ogni momento togliere o aggiungere. Organizzarne uno che raccolga non soltanto il dato o i dati semantici della parola, ma anche il modo con cui viene pronunciata e con quali gesti è accompagnata. Sono tutte opzioni di non facile attuazione, tuttavia del dizionario abbiamo bisogno e perciò dobbiamo accontentarci di quello che abbiamo.



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.